

La lotta al virus

Venticinque i comuni già liberi dal Covid e vaccini agli stranieri

I nuovi positivi dell'ultimo report: dieci Crescono le strutture per le dosi antiCov
Tremila fiale messe a disposizione dall'Asl per tutti gli italiani residenti all'estero

IL CASO DEI CALI Ornella Mincione

Sempre in più comuni del casertano si stanno azzerando i positivi attuali mentre sempre più vaccinazioni sono erogate con un servizio che viene potenziato. In sintesi, è questa la condizione di Terra di Lavoro per l'emergenza Covid. Da un lato, stando al report pubblicato ieri dall'Asl casertana, sono 25 i centri che hanno lo zero nel dato degli attuali infetti; dall'altro, quest'oggi verrà inaugurato il nuovo hub vaccinale di Maddaloni nella caserma Magrone, mentre una nuova iniziativa, che verrà svolta oggi, incentiva alla vaccinazione per chi ha un domicilio provvisorio nel casertano.

REPORT

In tutto ciò, cala l'incidenza: secondo i numeri del bollettino di ieri, in cui si leggono soltanto dieci nuovi positivi, emersi dall'analisi di 778 tamponi, è di 1,29 la percentuale di positivi sul totale degli esami diagnostici effettuati. Registrati tre decessi, per un totale di 1.225 vittime del Covid dall'inizio dell'emergenza.

A fronte dei dieci nuovi ammalati, però, sono state certificate 159 guarigioni che hanno portato a

un ulteriore abbattimento del numero totale di infetti. Ora sono 1.434, oltre 150 in meno del giorno precedente.

I NUMERI DEL CONTAGIO

Che il contagio stia diminuendo è evidente dai numeri. Al netto dei 25 comuni con zero positivi, tra cui anche Letino, il primo dichiarato zona rossa durante la prima ondata di infezione, ci sono tanti centri che hanno visto letteralmente decimarsi i residenti infetti. Guardando i report di ieri e del mese scorso, quindi dell'8 maggio, si osserva che Aversa dai 248 ora ha 18 positivi, mentre Caserta dai 378 è passata ai 79 infetti. Anche Castel Volturno ha avuto una sensibile diminuzione: dai 109 ai 24 attuali. Ed è ancora più evidente il calo se si guardano i comuni di Maddaloni, prima con 439 e ora con 135, e Marcianise, prima con 381 e ora con 134. C'è poi Orta di Atella, ex zona rossa insieme a Marcianise: un mese fa aveva 296 residenti positivi, ora 40. Così come anche San Felice a Cancellò, prima con 238 e ora con 31.

I VACCINI

Un quadro che risente di un contenimento importante del virus ma anche del servizio vaccinale, che sebbene ancora non completato, sta già manifestando i suoi buoni effetti. Stando al monitoraggio, fino alle 18.22 di ieri sono state erogate 431.087 prime dosi, di cui 196.696 richiami, per un

totale di 620.000 somministrazioni effettuate dall'inizio della fase vaccinale, partita il 31 dicembre scorso. Intanto, si punta a dare copertura a quanti più cittadini possibili. In quest'ottica l'Asl ha organizzato per la giornata di oggi un'iniziativa per cui ha messo a disposizione tre mila dosi di Janssen per tutti quegli utenti non iscritti al Servizio Sanitario Nazionale Aira, anagrafe degli italiani residenti all'estero, ma con domicilio provvisorio nel casertano. La somministrazione di tali dosi avverrà in tutti i punti vaccinali della provincia. Le prenotazioni sono state possibili ieri. In parallelo però non si ferma la campagna vaccinale.

I SERVIZI

In aiuto agli utenti, l'Asl ha attivato due link sulla home page del proprio sito ufficiale. Uno è dedicato alla verifica della prenotazione sulla piattaforma in modo da accertarsi della correttezza



za della compilazione dell'adesione. L'altro è dedicato a chi vuole cambiare data di somministrazione, con una valida motiva-

LO SCENARIO IN TERRA DI LAVORO

	07/06	06/06	diff. giorno precedente
Casi positivi	66.220	66.210	+10
Deceduti	1.225	1.222	+3
Guariti	63.561	63.402	+159
Positivi attuali	1.434	1.586	-152
% casi positivi su totale tamponi			1,29%
Tamponi processati totali	582.976	582.198	+778

I POSITIVI ATTUALI NEI COMUNI

Aversa	60
Capua	47
Caserta	79
Castel Volturno	24
Lusciano	25
Maddaloni	135
Marcianise	134
Mondragone	45
Orta di Atella	40
San Felice a Cancelli	31
San Marcellino	26
San Nicola La Strada	47
Santa Maria a Vico	40
Santa Maria Capua Vetere	50
Trentola Ducenta	29

25 comuni su 104 della provincia di Caserta sono a contagio zero

L'EGO - HUB



Peso: 48%

MADDALONI - OLTRE 1000 SOMMINISTRAZIONI AL GIORNO NELLE 12 POSTAZIONI*Vaccinazioni, taglio del nastro alla 'Magrone'*

MADDALONI (r.c.) - Sarà inaugurato oggi il nuovo hub vaccinale nella caserma "Mauro Magrone". La struttura è gestita dall'esercito, in collaborazione con l'Asl di Caserta. È attiva dal primo giugno e conta 12 postazioni, con oltre mille somministrazioni giornaliere già registrate nella prima settimana. Alla cerimonia, prevista per le 11, saranno presenti fra gli altri il presidente del consiglio regionale della Campania **Gennaro Oliviero**, il

prefetto di Caserta **Raffaele Ruberto** e il direttore generale dell'Asl Caserta **Ferdinando Russo**.

Nei giorni scorsi l'amministrazione cittadina ha apportato variazioni alla viabilità nella zona, in modo da facilitare l'afflusso e il deflusso dei pazienti alla struttura vaccinale. E' quindi vietata - in base a un'ordinanza emanata dal Comune - la sosta in via Sani (strada dalla quale si accede alla struttura), nel tratto compreso fra via Starzalunga

e via Carrarone, ed è in vigore il senso unico di marcia. La strada è divisa in due corsie e quella di destra è riservata ai vaccinandi. Obbligo di svolta a destra per i veicoli provenienti dalla caserma ad esclusione dei mezzi militari, di soccorso, delle forze dell'ordine e di quelli che per le loro dimensioni non possono percorrere via Carrarone.

© RIPRODUZIONE



Le vaccinazioni alla Magrone



Peso: 12%

Vaccini, la corsa dei giovani la Campania prima in Italia

► Dosi al 26% degli under 30, l'immunità di gregge prevista per agosto
I medici di famiglia contro gli open day: la sfida per gli 80 euro all'ora

Mautone, Melina e Pappalardo
alle pagg. 2 e 3

La lotta al Coronavirus

Vaccini, la Campania vola è prima tra gli under 30

► De Luca: «Passi importanti, ora insistiamo sui ragazzi ▶ Immunità del 70% della popolazione raggiungibile per farci trovare pronti alla riapertura delle scuole» intorno al 20 agosto, scatta il pressing sugli «indecisi»

IL CASO

Adolfo Pappalardo

È galvanizzato Vincenzo De Luca dalle proiezioni che danno la Campania come la prima regione del Paese, o comunque tra le prime, a risultare immunizzata. «Le elaborazioni dicono che entro il prossimo 20 agosto il 70 per cento dei nostri concittadini sarà immunizzato, 11 giorni prima della media nazionale», esulta infatti il governatore ieri mattina citando alcuni dati pubblicati ieri dal *Corsera*. Una corsa prima lenta e che ora subisce una nuova accelerazione grazie al ritmo delle vaccinazioni raggiunto negli ultimi giorni.

I NUMERI

A cominciare dai vaccini somministrati agli under 30 dove la Campania risulta in testa alla classifica delle regioni italiane. La Campania, infatti, con il Friuli Venezia Giulia e l'Umbria ha somministrato il maggior numero di dosi di vaccino in Italia ai giovani tra i 20 e i 29 anni, co-

prendo rispettivamente il 26,1, il 21,8 e il 21,3 per cento di questa fascia di popolazione. Meglio solamente la provincia autonoma di Trento e Bolzano (con il 30,3 per cento) mentre, tanto per dare un metro di paragone, la Lombardia è inchiodata al 20,7, la Sicilia al 20,3 e la Basilicata al 20 per cento.

Ma non sono solo i dati degli under 30 a confortare palazzo santa Lucia quanto il trend in generale.

A ieri alle 12, infatti, le somministrazioni in totale, sono arrivate quasi a 4 milioni (di cui 2.720.082 cittadini che hanno ricevuto la prima dose, 1.092.053 anche la seconda). Ma, in generale, è sempre la percentuale a far tirare un sospiro di sollievo: sono stati usati, infatti, ben il 92,84 per cento dei vaccini pervenuti (4 milioni e 106 mila) facendo la Campania la regione con una delle più alte percentuali di utilizzo del Paese. Senza contare Napoli, ovviamente, che con 1.922.815 somministrazioni

risulta la città maggiormente raggiunta dal vaccino e potrebbe diventare il primo grande capoluogo a risultare immune: per fine luglio, proprio secondo gli obiettivi che si era prefisso il governatore.

Numeri che, a leggerli assieme, farebbero piombare la Campania, se non ci saranno intoppi, in testa alla classifica delle regioni che hanno immunizzato la maggior parte della popolazione. Anche se i nuovi contagi ci sono eccome. E la Campania con la Sicilia e la Lombardia: è tra le tre regioni che registrano positivi oltre i 200 casi. Rispettivamente



Peso: 1-9%, 2-55%

con 337, 291 e 251 in questa regione (anche se ci sono purtroppo ancora da registrare 16 decessi).

Con l'obiettivo di entrare al più presto in zona bianca, quella con meno restrizioni anti-Covid in assoluto. E se la Campania riesce a mantenere questo trend l'obiettivo potrebbe essere agguantato il prossimo 21 giugno assieme a Basilicata, Calabria, Marche, Sicilia e Toscana.

IL GOVERNATORE

Uno scenario che fa tirare un sospiro di sollievo al governatore De Luca. Anche se non ritira, come è nel suo stile, lo stato d'allerta. «Siamo ancora nel pieno dell'epidemia Covid, ma se Dio vorrà per fine estate avremo immunizzato tutta la Regione Campania. Non ci dobbiamo distrarre neanche per un attimo. Adesso - dice ieri a margine dell'inaugurazione del museo del parco nazionale del Vesuvio - cominciamo la vaccinazione dei ragazzi al di sopra dei 12 anni. Dobbiamo

mettere in sicurezza le nostre scuole per quando riparte l'anno scolastico. Dobbiamo dunque mantenere la massima concentrazione rispetto alla battaglia contro il Covid, poi dobbiamo continuare nell'organizzazione ordinaria del sistema sanitario. Dobbiamo fare un lavoro di avanguardia». E aggiunge: «La Campania sarà la prima regione italiana al traguardo dell'immunità. Agli attuali ritmi, se verranno confermate le forniture di vaccini previste, le elaborazioni dicono che entro il prossimo 20 agosto il 70 per cento dei nostri concittadini sarà immunizzato, 11 giorni prima della media nazionale. Ma - avverte - nessun rilassamento, massima concentrazione, avanti con il Piano Campania Sicura».

Intanto, sempre palazzo Santa Lucia, non si ferma dal punto di vista delle misure di sostegno per le aziende colpite dal Covid. Ieri, infatti, la giunta regionale

ha approvato un finanziamento di 15 milioni dai fondi Por-Fesr per le micro, piccole e medie imprese del sistema turistico campano. L'agevolazione consiste in un contributo a fondo perduto nella misura del 60 per cento dell'investimento proposto dall'impresa beneficiaria fino a un massimo di 200mila euro. «Dopo le importanti iniziative del presidente De Luca per garantire sicurezza al comparto turistico - dichiara l'assessore regionale al Turismo Felice Casucci - la ripartenza passa anche attraverso il sostegno delle micro, piccole e medie imprese della filiera industriale turistica (ricettività e intermediazione dell'offerta), agevolate sul versante del miglioramento dei servizi, anche in forma aggregata, della promozione e comunicazione, della digitalizzazione e dell'accessibilità, oltre che sul fronte delle spese relative a misure anti Covid».

IL 26,1 PER CENTO DEI GIOVANI TRA 20 E 29 ANNI HA RICEVUTO ALMENO UNA DOSE DI VACCINO

SOSTEGNO AL TURISMO DALLA REGIONE STANZIATI 15 MILIONI PER LE AZIENDE: RIMBORSI FINO A 200MILA EURO



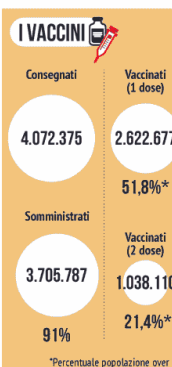
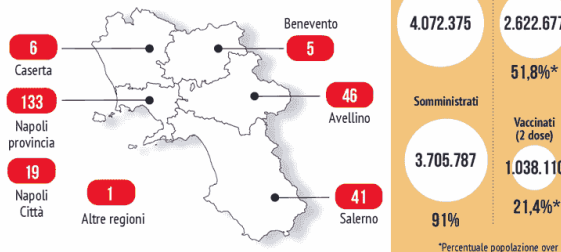
IL COVID-19 IN CAMPANIA

LEGO - HUB

CONTAGI IERI	CONTAGI TOTALI	DECESSI IERI	DECESSI TOTALI	ATTUALMENTE POSITIVI	RICOVERATI
251	421.540	16	7.268	62.367	553

TERAPIA INTENSIVA	ISOLAMENTO DOMICILIARE	TAMPONI IERI	TAMPONI TOTALI
42	61.772	15.094	5.020.098

IL CONTAGIO NEI TERRITORI



Quella gara tra i medici per fare le iniezioni: un affare da 80 euro l'ora

►I dottori di famiglia: «Basta Open Day ►La giungla dei compensi: c'è chi prende servizio più di qualità nei nostri studi» 3.200 euro al mese (oltre allo stipendio)

IL FOCUS

Mentre la campagna vaccinale procede spedita e gli hub sono presi d'assalto persino dai giovani, dietro le quinte non è infrequente assistere a qualche mugugno. Perché, seppure le inoculazioni siano le stesse, in realtà i vaccinatori sono pagati in modo differente. E non tutti ovviamente ne sono contenti. Per il momento la profilassi si svolge negli hub, ma presto potrebbe passare alle strutture del territorio. Proprio ieri il segretario nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale, Silvestro Scotti, ha provato ad alzare la voce: «Basta open day - ha detto - bisogna vaccinare negli studi dei medici di famiglia per puntare sulla qualità della vaccinazione, somministrata da un medico che conosce bene il paziente che ha di fronte». In realtà, i medici vaccinatori che ora somministrano le dosi preferirebbero forse continuare con le inoculazioni negli hub. Per molti di loro, in effetti, il servizio è ben pagato. «Nel caso di medici dipendenti che somministrano il vaccino extra orario di lavoro - spiega Carlo Palermo, segretario nazionale dell'Anaa Assomed, l'associazione dei medici dirigenti ospedalieri - si tratta di produttività aggiuntiva, e quindi ogni ora viene pagata 80 euro lordi. Si chiama libera professione a favore dell'azienda, ed è regolata da leggi emanate du-

rante l'emergenza. Sono stati stabiliti infatti finanziamenti ad hoc». La questione è diversa per gli specializzandi, che invece «vengono pagati 40 euro l'ora». Ma per tutti c'è un limite. «Non possono superare mediamente le 10 ore settimanali». Quindi, un medico può arrivare a guadagnare 3200 al mese, oltre allo stipendio; uno specializzando 1600, oltre alla borsa di studio. Per i medici di famiglia, i conti cambiano. «Se somministriamo il vaccino negli hub - sottolinea Pina Onofri, segretario generale del Sindacato medici italiani - ci vengono riconosciuti 6,16 euro a iniezione. Se invece lo facciamo nei nostri studi, abbiamo un surplus di 2,50 solo per la prima dose, per l'acquisto di dispositivi di protezione. Ricordiamo che gli Usca prendono 40 euro all'ora, altri medici che hanno risposto al bando di Arcuri 60. Mentre i peggio pagati siamo noi. Persino i farmacisti, nel Lazio prendono 12 euro a vaccino».

I TEMPI

Nel caso in cui la vaccinazione venisse fatta negli studi, molti medici lamentano però di non riuscire a conciliare la profilassi con le attività ordinarie. A meno che non si disponga di un periodo più lungo per completare le inoculazioni, come per la campagna antinfluenzale. E visto che ogni medico di famiglia può avere al massimo 1500 pazienti, i più organizzati alla fine potrebbero

superare gli ottomila euro.

Tra gli aspiranti vaccinatori, da diverso tempo anche i pediatri lamentano di essere stati tagliati fuori dalla campagna vaccinale. «Il protocollo di intesa che abbiamo sottoscritto quasi tre mesi fa - rimarca Paolo Biasci, presidente della Federazione italiana medici pediatri - rimanda ad accordi regionali. Prevedeva la vaccinazione dei caregiver, ossia dei genitori di pazienti fragili, che poi è stata fatta senza il nostro intervento. La prenotazione, infatti, è stata effettuata presso gli hub più o meno in tutte le regioni. Ora stiamo cercando di utilizzare quel protocollo per la vaccinazione dei bambini». Ma spetta alle Regioni stabilire un compenso. «Le tariffe vengono decise in base ad accordi regionali. Per la vaccinazione degli adulti si era stabilito un compenso di 6,16 lordi a somministrazione. Per i bambini mi auguro venga riconosciuto qualcosa di più». Se, come sperano, si arriverà a 15 euro a inoculazione, considerato che



ogni pediatra nella fascia di età tra 12-16 anni ha in carico circa 200 bambini, a conti fatti si potrebbe arrivare a 3mila euro complessivi.

Fuori dagli hub, pronti a vaccinare si sono pure i farmacisti. «Abbiamo firmato un accordo quadro nazionale che prevede 6 euro netti a inoculo - precisa Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma - Poi, sono stati stipulati a livello regionale accordi integrativi con gli assessorati alla salute e, nella maggior parte dei casi, vanno a compensare spese che le farmacie devono sostenere per vaccinare. La disponibilità da parte nostra è massima, il pro-

blema è che devono arrivare i vaccini». Nel Lazio per la prima settimana sono stati distribuiti 25 dosi a farmacia (quindi 150 euro il compenso finale). «Speriamo di arrivare almeno a 100 a settimana, la potenzialità delle farmacie è sicuramente più elevata». E in un mese si potrebbe così arrivare a un compenso di 2400 euro. Intanto, c'è chi si sta attrezzando già per la terza dose. Nelle Marche si prevede di iniziare nell'ultima settimana di settembre, ricominciando dal personale sanitario.

Graziella Melina

**FORTE DIFFERENZA
DI CIFRE TRA LE
DIVERSE CATEGORIE:
IN ALCUNI CASI SONO
PREVISTI APPENA
2,5 EURO A PAZIENTE**



COMPENSI
Le indennità da versare ai medici di base per le vaccinazioni in studio o domiciliari variano in base agli accordi regionali



Peso: 38%

Gli introvabili del Vaccino

Restano fuori dai radar oltre tre milioni di over 60. Servirebbero i medici di base, ma le Regioni privilegiano gli hub e il software necessario è attivo solo in Campania

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

«Se l'anziano non va dal vaccino sarà il vaccino ad andare verso l'anziano» e per farlo sarebbero dovuti essere in prima fila loro, i medici di famiglia, che più di altri conoscono paure e problemi dei propri assistiti. Lo ha detto nei giorni scorsi a chiare lettere il generale Figliuolo, lo ha ribadito il ministro Speranza e si sono detti pronti al cambio di passo i governatori. Ma le settimane passano e la discesa in campo dei dottori di medicina generale segna il passo. Non per colpa loro, ma perché nella gran parte delle regioni si continuano a privilegiare i grandi hub al momento di fare rifornimento di fiale e per il fatto che in poche hanno adottato il software che avrebbe dovuto semplificare le operazioni, consentendo ai medici di sapere innanzitutto chi tra gli over 60 si è immunizzato già e chi invece ancora tentenna.

Risultato: ancora due milioni di ultrasessantenni della fascia 60-69 anni non risultano aver fatto nemmeno la prima

dose mentre ad aver ricevuto anche il richiamo sono soltan-

to il 31,4%, ossia 2 milioni e 399 mila sui 7,4 milioni in quella fascia di età. Se a questi sommiamo il milione di anziani tra i 70 e i 79 anni che non hanno fatto nemmeno la prima puntura e i 360 mila ultraottantenni nella medesima condizione, a restare fuori dai radar della campagna vaccinale sono ancora oltre 3 milioni e 300 mila anziani. Quelli che con il virus pur sempre in circolazione più di altri rischiano di finire ricoverati o peggio ancora di morire in caso di contagio.

«In alcuni casi tra i nostri assistiti più in là con gli anni a fraporsi alla vaccinazione è l'analfabetismo digitale, che quando non ci sono nipoti o figli a risolvere il problema rende impossibile a questi anziani prenotarsi via web», spiega Pierluigi Bartoletti, uno studio in uno dei più popolosi quartieri della Capitale e vice presidente vicario della Fimmg, il sindacato più rappresentativo dei medici di famiglia. «Ma soprattutto tra i sessantenni - spiega ancora Bartoletti - c'è anche una fetta consistente di scettici rispetto all'utilità di immunizzarsi. Anche perché a volte a creare confusione è qualche collega specialista che parla loro di ri-

schii trombotici o altri eventi avversi, finendo per intimorire anche chi non lo era».

Che del resto la campagna arranchi tra chi ha i capelli bianchi lo mostra l'andamento delle vaccinazioni negli ultimi quattro giorni, soprattutto nella fascia 60-69 anni. Tra le regioni che hanno vaccinato più ultrasessantenni, il Lazio ieri era all'80% di immunizzati con la prima dose, appena lo 0,7% in più di quattro giorni fa. La Puglia è salita dal 78,6% al 79,7% e la Lombardia dal

75,9% al 77%. E anche chi arranca, pur avendo ancora tanti over 60 da vaccinare, procede a passo lento, visto che il Friuli Venezia Giulia dal 59,2% di vaccinati con una dose è passato al 60,4%, la Sicilia dal 58,3% al 61% mentre meglio ha fatto la Toscana, passando dal 63,2% di venerdì al 67,6% di vaccinati con la prima dose di ieri. Un miglioramento non casuale, perché il



quadro che ci fornisce sempre Bartoletti indica proprio nella Toscana, insieme a Campania, Lazio, Puglia e Lombardia, Milano esclusa, le regioni che negli ultimi giorni hanno risposto all'appello del commissario indirizzando più fiale ai medici di famiglia. «Mentre altrove si continua in larga misura a privilegiare gli hub, che di certo non dialogano con gli assistiti per convincerli a fare il passo avanti».

Ma se la fase proattiva della campagna è ancora ferma al palo nella maggior parte delle regioni non dipende solo dall'approvvigionamento con il contagocce delle dosi riservate agli studi medici. Il problema è che solo la Campania ha fino ad ora messo i dottori di fiducia nelle condizioni di

sapere in anticipo chi tra i propri assistiti si è già vaccinato e chi no, evitando inutili giri di telefonate. Eppure la settimana scorsa la Fimmg insieme a Cittadinanzattiva, ha presentato a Figliuolo e Speranza il software messo a punto da NetMedica Italia, la società informatica del sindacato, con il supporto del consulente del ministro Walter Ricciardi e dell'epidemiologo, nonché assessore alla salute pugliese, Pier Luigi Lopalco. «Il sistema grazie a un algoritmo riesce ad individuare i più fragili tra gli anziani che andrebbero vaccinati prima degli altri», spiega Isabella Mori, responsabile «tutela» di Cittadinanzattiva. «I medici di famiglia lo hanno già in dotazione, peccato però che il software per

essere operativo debba collegarsi alle piattaforme regionali che hanno l'elenco aggiornato di chi si è già immunizzato. E purtroppo - ammette sconsolata - al momento soltanto una regione lo ha fatto. Per questo a giorni incontreremo il presidente della Conferenza delle Regioni stesse, Massimiliano Fedriga, sperando di riuscire a sbloccare la situazione». «C'è una fetta di popolazione incerta che non si vuole vaccinare e su quella - afferma lo stesso Fedriga - dobbiamo essere convincenti». Peccato che i medici capaci più di altri a farlo siano ancora fermi in panchina. —

La campagna accelera con i giovani, ai dottori di famiglia arrivano ancora poche dosi

1.896

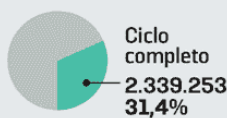
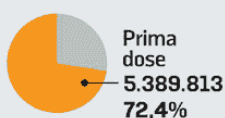
I nuovi contagi di ieri su 220.917 tamponi con tasso di positività sceso allo 0,86%

102

Le vittime da Covid nelle ultime 24 ore Calano a 688 i ricoverati in terapia intensiva

LE FASCE D'ETÀ PIÙ A RISCHIO

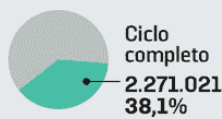
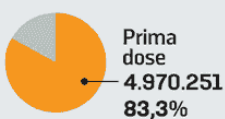
60-69 anni



Le Regioni più indietro

	Prima dose	Ciclo completo
Toscana	67,6%	25,8%
Calabria	67,0%	33,2%
Basilicata	64,9%	28,1%
Sicilia	61,0%	32,0%
Friuli V.G.	60,4%	25,6%

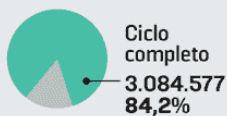
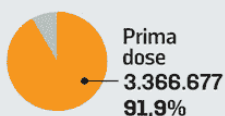
70-79 anni



Le Regioni più indietro

	Prima dose	Ciclo completo
Sardegna	79,3%	29,6%
P.A. Bolzano	78,0%	33,7%
Calabria	77,4%	43,3%
Friuli V.G.	75,0%	23,1%
Sicilia	71,2%	41,9%

80-89 anni



Le Regioni più indietro

	Prima dose	Ciclo completo
Sardegna	87,9%	79,1%
P.A. Bolzano	86,7%	75,3%
Campania	85,1%	76,4%
Calabria	80,4%	72,4%
Sicilia	79,8%	70,9%

I NUMERI COMPLESSIVI DELLA VACCINAZIONE IN ITALIA



Dosi consegnate
42.383.709

Dosi somministrate
39.163.165
92%

Prime dosi
25.867.733

Persone vaccinate (ciclo completato)
13.295.432

L'EGO - HUB



Peso: 61%